

SUCCEDE ALLA PERGOLA www.teatrodellapergola.com

Mercoledì 9 e 23 aprile

ore 9.30 lingua inglese - ore 11.00 lingua italiana
VISITA GUIDATA DEL TEATRO DELLA PERGOLA

Un percorso all'interno del più antico teatro all'italiana ancora in attività, che svela non solo la storia di un edificio ma anche quella dell'arte teatrale stessa.

Prezzi: intero 8 € - ridotto 6 €

Giovedì 10 aprile - ore 18.00

Umberto Orsini e la Compagnia incontrano il pubblico.
Coordina Elisabetta De Fazio
In collaborazione con Accademia Teatrale di Firenze
Ingresso libero

Venerdì 11 aprile - ore 17.15

LIBRI A TEATRO
Presentazione del volume di Siro Ferrone, La commedia dell'arte, attrici e attori italiani in Europa (XVI-XVIII secolo).
Relatori: Luciano Mariti, Stefano Mazzoni, Piermario Vescovo.
Ingresso libero

Sabato 12 aprile - ore 10.30

SOVRA IL BEL FIUME D'ARNO ALLA GRAN VILLA...
In giro per il centro storico alla ricerca delle lapidi della *Divina Commedia* e di altre curiosità dantesche.
Durata 1 ora e 30 minuti, partenza da Piazza dell'Olio.
Prezzi: intero 8 € - ridotto 6 €

Domenica 13 aprile - ore 10.00/11.00/12.00

Compagnia delle Seggiole
IN SUA MOVENZA E' FERMO - VISITA SPETTACOLO
Un viaggio nel percorso museale della Pergola, arricchito da vere e proprie presenze teatrali.
Prezzi: intero 15 € - ridotto 12 €

SUCCEDE IN LIBRERIA

Martedì 8 aprile alle 18.30 terzo incontro del ciclo **LIBRI TOSTI**

Mercoledì 9 aprile alle 18.30 presentazione del libro "Nel nome di Marco" (Ediciclo, 2013) con l'autore Michele Marziani.
Terzo incontro del ciclo **LIBRISTI**

Giovedì 10 aprile alle 20.30 terzo incontro del ciclo **PRIMAVERA PROUSTIANA**

Sabato 12 aprile alle 16.30 terzo incontro del ciclo **BAMBINI FILOSOFI**

LIBRERIA DEI LETTORI
al Teatro della Pergola

Via della Pergola, 12 - 50121 Firenze - Tel 055-22.64.333
www.libreriadeilettori.com - libreriadeilettori@gmail.com

Fino al 13 aprile 2014

Mostra "ZEFFIRELLI-FILISTRUCCHI. Memorie di un sodalizio artistico"

a cura di Monica Gallai
con la collaborazione di Gabriele e Gherardo Filistrucchi
Promossa e organizzata da Associazione Osservatorio dei Mestieri d'Arte

in collaborazione con Fondazione Teatro della Pergola
La mostra porta alla luce oltre 100 reperti dell'archivio Filistrucchi recentemente ordinato e racconta una storia professionale e di amicizia che affonda le radici nello scorso secolo.

Orari:

- per chi non possiede il biglietto dello spettacolo l'ingresso è consentito, gratuitamente, dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 18,30 con l'ultimo ingresso alle 18;
- per lo spettatore delle repliche in programma la mostra è invece aperta prima dell'inizio dello spettacolo e durante l'intervallo.

FENICE SILL. con spettacolo di EDUARDO SYLOS LABINI
Gabriele d'Annunzio
tra amori e battaglie
Libretto di teatro di "L'ammiraglio" di GIORDANO BRUNO GUERRI
con EDUARDO SYLOS LABINI, GIORDANO BRUNO GUERRI, GIULIA BERAVO, EVITA CERI, ALICE FRANGOLIA
a cura di VINCIA PIRAMAZZI
di ANTONELLO APFREA
regia di FRANCESCO SALA
drammaturgia P. SALA - E. SYLOS LABINI
musiche originali MARIA CRISTINA MALPASTRA
disegno luci MARCO ZANGA
22/24 APRILE 2014
TEATRO GOLDONI - FIRENZE

chiuso in tipografia il 13/04/2014

Programma di sala
Testi di Angela Consagra Impaginazione grafica Chiara Zilioli

Hanno collaborato
Stefania Avila, Clara Bianucci, Elena Capaccioli, Elisabetta De Fazio, Gabriele Guagni, Orsola Lejeune, Alice Nidito

STAGIONE 2013/2014

PERGOLA IN SALA

Spettacolo n° 18

La trama

Questa commedia di Pirandello deriva dalla novella *Quando si è capito il giuoco* del 1913 ed è stata messa in scena per la prima volta a Roma nel dicembre del 1918. Silia Gala, moglie di Leone Gala, intellettuale, filosofo e cuoco per hobby, vive da sola nell'appartamento del marito che, separato da lei, per comune accordo, la va a trovare tutte le sere, senza però salire nell'appartamento, ma rimanendo da basso e facendosi dire dalla cameriera se ci sono novità. Silia è in casa con Guido Venanzi, l'amante, ma sta bisticciando con lui, è esasperata dalla controllata e superiore indifferenza di Leone, fino al punto di desiderare la sua morte. Quando la cameriera annuncia l'arrivo del marito, gli fa dire di salire, giusto per metterlo a confronto con l'altro. Difatti li lascia soli e li obbliga all'incontro e dal loro dialogo si evince tutta l'amezza di Leone, costretto per sopravvivere all'insofferenza ed ai capricci di Silia, ad un atteggiamento di studiata indifferenza da cui ancora però traspaiono un'ombra di amore e tenerezza per la moglie-bambina, amore e tenerezza respinti dalla sua razionalità per paura di soffrire... Egli, per giustificare il suo comportamento di cinica indifferenza spiega al rivale Guido Venanzi la teoria del pieno, del vuoto e del pernio portando l'esempio dell'uovo fresco: "...Guarda è come se ti arrivasse all'improvviso, non sai da dove, un uovo fresco... Se sei pronto, lo prendi, lo fori e te lo bevi... Lo infilzi nel pernio del tuo spillo e ... te lo giuochi come una palla di celluloido... e poi paf! Lo schiacci tra le mani e lo butti via." Ma Silia ("... piena d'infelicità, perché piena di vita... non c'è salute né per lei né con lei... così la descrive Leone) insopportabile della gabbia psicologica in cui il marito l'ha posta, non vuole essere un uovo fresco bevuto e schiacciato, così porta avanti il suo progetto di morte. Considerandosi offesa per l'irruzione nella sua casa da parte del marchese Miglioriti, abile spadaccino, e di alcuni suoi amici ubriachi, non accetta le loro scuse, proprio per costringere il marito a sfidare a duello il marchese. Il piano però fallisce. Le condizioni del duello, stabilite da Guido pensando che a combattere sia Leone, sono all'ultimo sangue. Ma Leone, come marito fa il suo dovere, ma al duello, a morire, manda Guido, l'amante, nella corretta attribuzione 'delle parti' rappresentate nel giuoco della vita.

Durata dello spettacolo: 1 h e 40' atto unico

UMBERTO ORSINI

IL GIUOCO DELLE PARTI

Luigi Pirandello

ALVIA REALE
MICHELE DI MAURO
FLAVIO BONACCI

CARLO DE RUGGIERI
WOODY NERI

ROBERTO VALERIO

MAURIZIO BALO

GIANLUCA SBICCA

PASQUALE MARI

ALESSANDRO SAVICCIZZI

CHARA DEGANI

LUCIANO COZZI

CARLO PEDIANI

FRANCESCA NOVATI

MARCO CASELLI

PAOLO BROGLIO MONTANI
FRANCESCO FELETTI



8/13 APRILE 2014
TEATRO DELLA PERGOLA

dal palco 25 I

Le parti fanno quasi sempre il tutto. C'è una bella scena delle *Città invisibili* di Calvino nella quale Marco Polo descrive a Kublai Khan un ponte, pietra per pietra. Il Khan chiede quale sia la pietra che sostiene il ponte, e l'esploratore risponde che non è una pietra particolare a sostenerlo, ma la linea dell'arco che esse formano. Perché mi parli delle pietre, chiede allora Kublai, ad interessarmi è solo l'arco. Non c'è arco senza le pietre, risponde Marco Polo. La vita è come la linea dell'arco, sembra dire Luigi Pirandello. Fatta di singole azioni, pensieri, decisioni, casualità. Impossibile considerarla nella sua interezza senza prendere in considerazione le singolarità accidentali. Pure, c'è qualcosa in questo ponte della vita, anche nel meglio costruito (anzi, *soprattutto* nel meglio costruito) che non torna mai, che finisce per compromettere la solidità dell'insieme. Il giuoco delle parti costruisce il risultato finale, il raffinato sofisma delle apparenze che Leone Gala mette insieme con la minuzia di un trattato settecentesco, un ponte impeccabile nella geometria e nei calcoli statici, che si appoggia in modo sublime alle due sponde. Nondimeno vi è qualcosa di profondamente insoddisfacente in questo ponte, qualcosa che non lega come se il celebre uovo sbattuto in scena fosse andato a male. La ragione è guasta, e il ponte pieno di erbacce e scricchiolii sinistri. Se Leone Gala avesse letto Calvino, si sarebbe concentrato più sull'arco che su ogni singola pietra. Bene, ora la stagione è terminata davvero. Parafrasando il saluto di Sandro Ciotti, vi rubiamo soltanto dieci secondi per dire che quella che abbiamo appena tentato di concludere è stata l'ultima delle nostre piccole considerazioni a margine, un grazie affettuoso a tutti gli spettatori, ci mancherete ma per fortuna ci ritroveremo presto.

di Riccardo Ventrella

IL GIOCO DELLA VITA

Umberto Orsini

Lei ha scritto che **"la corda matta sta sempre in agguato nella mente di un teatrante"**; quale particolare istinto ha seguito per la messinscena di questo spettacolo?

Sia a me che al regista Roberto Valerio è venuto in mente di inquadrare il racconto in una specie di ricordo del protagonista, che alla fine si rivela un assassino perché manda a morire il migliore amico al posto suo. Abbiamo cercato di rendere i toni della vicenda più bassi e carnali, vicini alla novella originaria di Pirandello. In una battuta chiave del nostro spettacolo, ma che non appartiene al testo della commedia, mi rivolgo al mio infermiere, Filippo detto Socrate, e dico: "Caro mio, tu del passato sai vedere solo ciò che è passato e non ciò che è sempre presente." Sembra una frase molto semplice ma in realtà sono queste le parole in cui si racchiude la pazzia di un uomo che vive il passato come se fosse costantemente il presente. Se un uomo non riesce a liberarsi del proprio passato diventa un essere umano in cui si accumulano tanti sentimenti sotterranei, e anche le parole finali: "Ecco la cosa più grandiosa, avere la debolezza di un uomo e la tranquillità di un Dio" sono una dimostrazione del carattere, della pazzia del personaggio. In questo spettacolo non emerge soltanto il tema classico del tradimento, ma abbiamo cercato di dare maggiori motivi di allarme allo spettatore approfondendo certi argomenti che ai tempi di Pirandello non si era ancora abituati ad indagare in maniera dettagliata come, per esempio, la descrizione del matrimonio inteso nel suo senso più infernale.

Il registro che prevale nello spettacolo è comunque l'ironia?

Lo spettacolo è ironico ma anche molto

drammatico. Anche il ruolo della moglie, rispetto alla scrittura di Pirandello, nella nostra versione subisce un'evoluzione molto forte e la figura femminile si presenta alla fine dello spettacolo totalmente diversa da come l'abbiamo vista all'inizio. In scena si vive sempre un contrappeso tra vuoto e pieno, tra l'ironia dell'apparenza borghese e il dramma della solitudine dell'essere umano.

Ha deciso di affrontare di nuovo *Il giuoco delle parti* a distanza di una quindicina d'anni da una messa in scena di Gabriele Lavia per il Teatro Eliseo; il vostro spettacolo mantiene un ricordo di quella storica messinscena?

E' uno spettacolo completamente diverso, anche se la versione di Lavia ebbe un successo enorme: era una messinscena molto bella, con attori bravi. Nel nostro spettacolo l'amico e la moglie tradiscono il protagonista, però non c'è odio dentro al rapporto: alla fine è una questione di sesso, del resto ci sono sempre storie di sesso nascosto in Pirandello, mascherate dietro la scrittura. Il nostro spettacolo tende all'opposto puntando ad uno smascheramento delle relazioni.

Quindi Leone Gala, il suo personaggio, ha capito alla fine che cos'è il gioco della vita?

No, non l'ha capito, anche se sostiene di sì. Per riuscire a comprendere davvero il gioco della vita occorre molta sofferenza. Forse potrebbe capirlo soltanto se alla fine si sparasse, come certi personaggi nei drammi dostoevskiani. E infatti, non a caso, in scena noi abbiamo inserito anche una pistola... Il colpo di pistola è una soluzione drammaturgica molto novecentesca, segnale di vicende complesse ma estremamente moderne.

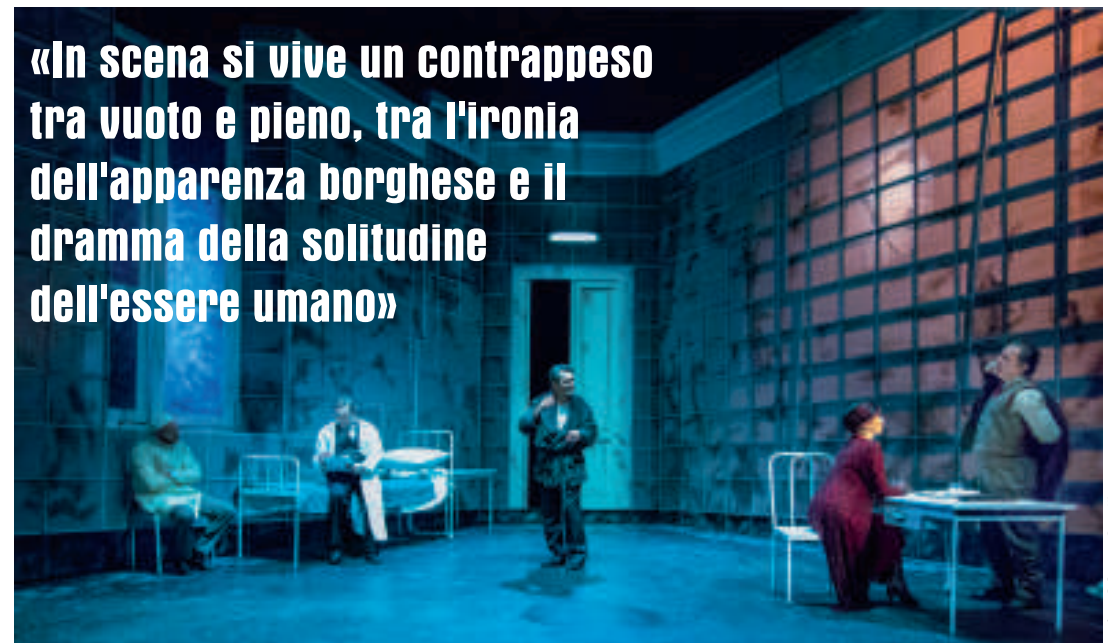


foto Marco Caselli



foto Marco Caselli

Roberto Valerio

Nelle novelle di Pirandello l'incipit del racconto di solito corrisponde con l'epilogo. La regia della commedia *de Il giuoco delle parti* mantiene lo stesso tipo di flash back narrativo?

Sì, assolutamente. È stato fatto proprio uno stravolgimento del testo della commedia, partendo dal nucleo della vicenda: la novella è diventata il fulcro dello spettacolo, nel senso che tutti gli odori e gli umori della Sicilia, la sensualità e la carnalità che appartengono a questa terra sono aspetti che caratterizzano lo spettacolo. Abbiamo tirato fuori dal salotto borghese pirandelliano anche l'ambientazione: la vicenda si svolge in una casa di cura, una specie di manicomio, e all'inizio della commedia tutto è già accaduto. Questo lungo flash back vissuto dal protagonista si inserisce in una scenografia fondamentale, funzionale al racconto ed ideata da Maurizio Balò: con pochi cambi di luce e alcuni pannelli si passa dal luogo dell'ospedale alla casa del passato in cui vivevano i personaggi.

Quale tono narrativo prevale nella scelta registica?

Sicuramente l'ironia, che è un registro stilistico costante per me. Amo molto la commedia e *Il giuoco delle parti* non è altro che una commedia che finisce in maniera tragica, la banalità del male che si trasforma in tragedia. Così com'era già stato l'anno scorso per *Un marito ideale* di Oscar Wilde, il mio obiettivo costante è di rivisitare i testi classici spostando la struttura drammaturgica ma mantenendo comunque una classicità nell'allestimento. Lo spettacolo deve sempre essere capace, nella sua classicità, di parlare ad un pubblico contemporaneo.

di Angela Consagra

Illustrazione Clara Bianucci



LA DOMANDA AL PUBBLICO*

Qual è il tuo primo ricordo legato al TEATRO?

“ Mi ricordo *La tempesta* di Shakespeare. Andavo alle scuole elementari e lo spettacolo mi sembrò maestoso, grandiosamente epico. ”

Impiegata

“ Attorno ai vent'anni alla Pergola, insieme ad un amico, e siamo in ritardo. Di corsa facciamo le scale (interminabili!) per arrivare in galleria. E poi lassù: tutto pieno, caldo, luci spente. C'è *La gatta cenerentola*: un ricordo bellissimo. ”

Docente

“ Ero una ragazzina e mi sentii grande. ”

Pensionata

“ Il silenzio quando inizia lo spettacolo, la magia del palcoscenico e il fascino degli attori... ”

Musicista

“ L'entrata al teatro. Questa sala piena di gente e vedere dal vivo gli attori visti in TV. Poter ammirare i costumi e la carica di teatralità dei personaggi rappresentati. ”

Libero professionista

* (dai questionari)

C'era una volta...

Non è facile condensare in poche righe il lungo elenco degli spettacoli recitati al Teatro della Pergola da Umberto Orsini. Possiamo però ricordare la stagione 1957/58, quando per ben due volte Orsini è stato tra i protagonisti di due storici allestimenti della Compagnia dei Giovani: *Il diario di Anna Frank* nella riduzione teatrale di Frances Goodrich e Albert Hackett, e *La fiaccola sotto il moggio* di Gabriele D'Annunzio. Molto più vicino è invece l'ultimo personaggio portato in scena al Teatro della Pergola da Umberto Orsini, nella stagione 2010/2011: il mago Prospero della *Tempesta* di Shakespeare nella messinscena diretta da Andrea De Rosa.

